



SVIZZERA E ITALIA

DISOCCUPAZIONE: TICINO E LOMBARDIA SI ALLINEANO

UNA LETTURA TRANSFRONTALIERA DEI DATI DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Eric Stephani e Fulvio Mulatero
Ufficio di statistica (Ustat)

Secondo i dati della Segreteria di stato per l'economia (Seco), il Ticino ha un tasso di disoccupazione sistematicamente più alto della media nazionale, che cala meno velocemente nei periodi di congiuntura favorevole. I dati sulla disoccupazione ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) aggiungono ai disoccupati iscritti anche le persone in cerca di lavoro e disponibili a lavorare, permettendo inoltre di paragonare il Ticino non solo al resto della Svizzera ma anche ad altri paesi. Ne risulta che, a partire dal 2010, la differenza tra Ticino e altre Grandi Regioni svizzere aumenta ulteriormente, mentre diminuisce quella rispetto alle zone italiane di confine (Regione Lombardia, Province di Como e di Varese). Tendenze simili si riscontrano per il tasso di disoccupazione di donne, giovani e disoccupati di lunga durata. L'evoluzione recente della disoccupazione in Ticino assomiglia più a quella osservata oltre frontiera che a quella d'oltralpe, seppur a livelli che rimangono relativamente più contenuti alle nostre latitudini.

I disoccupati iscritti

A cadenza mensile la Segreteria di Stato per l'economia (Seco) diffonde il numero di persone in cerca d'impiego iscritte presso gli Uffici regionali di collocamento (URC). Per ottenere il numero di disoccupati, vanno sottratte al totale delle persone iscritte quelle che hanno lavorato nel corso del mese in esame e quelle che, per vari motivi, non sono immediatamente professionalmente collocabili (perché in malattia, in servizio militare, oppure in formazione, etc.). Il rapporto tra disoccupati iscritti e popolazione attiva rappresenta il tasso di disoccupazione.

Tra il 2003 e il 2012 il tasso di disoccupazione medio annuo è oscillato tra il 2,6% e il 3,9% in Svizzera e tra il 4,1% e il 4,9% in Ticino [F. 1]. Il paragone tra Ticino e Svizzera mette in risalto tre aspetti, relativamente noti:

- il tasso di disoccupazione risulta costantemente più alto in Ticino, sottolineando come nel nostro cantone il fenomeno della disoccupazione sia sempre stato relativamente più importante rispetto alle altre realtà regionali svizzere;
- i tassi di disoccupazione misurati a livello nazionale e cantonale si muovono tendenzialmente nella stessa direzione, cioè la

dinamica economica ticinese segue quella nazionale;

- la differenza tra i due tassi aumenta quando la disoccupazione diminuisce, segnalando, rispetto al contesto nazionale, maggiori difficoltà di reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro cantonale, difficoltà che si acutizzano non tanto nei periodi di crisi quanto nei periodi di ripresa economica.

Utilizzando i tassi medi trimestrali è possibile effettuare un'analisi più fine: nel corso del terzo trimestre 2008, tanto il tasso di disoccupazione nazionale che quello cantonale erano ai livelli minimi dell'ultimo decennio, rispettivamente pari a 2,4% e 3,7%. Nel quarto trimestre 2009, a seguito della crisi economica e finanziaria internazionale, il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,4 punti percentuali (p.p.) in Svizzera e di 0,9 p.p. in Ticino (su base annua). Con il miglioramento della congiuntura economica, il tasso di disoccupazione inizia a diminuire: a fine 2010 il tasso scende di 0,9 p.p. in Svizzera, mentre in Ticino solo di 0,4 p.p. (sempre su base annua). Traducendo questa evoluzione in termini di differenza tra i tassi di disoccupazione nazionale e cantonale, si evidenzia come il minimo

Riquadro 1 – Disoccupati iscritti e disoccupati ai sensi dell'ILO

I disoccupati iscritti sono persone registrate presso gli uffici regionali di collocamento (URC), senza un impiego e immediatamente collocabili. È irrilevante sapere se esse percepiscano un'indennità di disoccupazione oppure no. Questi dati, pubblicati dalla Segreteria di Stato per l'economia (Seco), sono disponibili dal livello nazionale fino a quello comunale ma non sono confrontabili con quelli di altri paesi a causa della sostanziale differenza nelle rispettive definizioni, data la loro natura legale / amministrativa.

Ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), sono invece considerate disoccupate le persone in età dai 15 ai 74 anni che rispondono contemporaneamente alle seguenti condizioni:

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento,
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disposte ad iniziare un'attività.

Trattandosi di una definizione standardizzata a livello internazionale e applicabile ai dati provenienti dalle rilevazioni sulle forze lavoro condotte in tutti i paesi (in Svizzera, la Rilevazione sulle forze di lavoro, Rifos), è possibile paragonare i risultati tra paesi diversi.

In entrambi i casi, il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto in termini percentuali dei disoccupati sulle persone attive.

è stato raggiunto nel corso del terzo trimestre 2009, pari a 0,8 p.p., per poi tornare ad aumentare fino a 1,7 p.p. nel quarto trimestre del 2012. Si conferma dunque la tesi secondo cui se durante le fasi recessive gli effetti negativi sul mercato del lavoro cantonale sono meno importanti che a livello nazionale (fatto relativamente positivo), durante le fasi espansive in Ticino si ha una minor capacità di riassorbimento dei disoccupati.

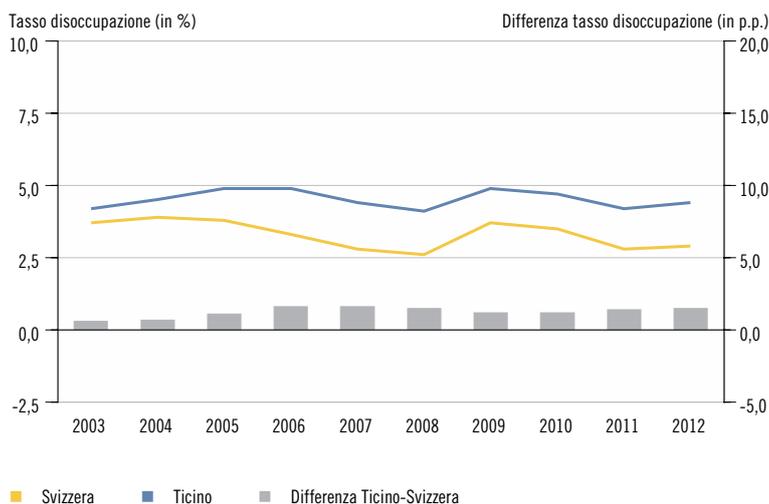
I disoccupati ai sensi dell'ILO

Una critica spesso rivolta ai dati dei disoccupati diffusi dalla Seco è che censiscono solamente le persone in cerca d'impiego iscritte presso un ufficio regionale di collocamento (URC), offrendo quindi solo un quadro parziale della disoccupazione. Per affinare ulteriormente l'analisi, è possibile integrare i dati Seco con altre fonti statistiche¹. Due sono infatti le principali definizioni di disoccupazione disponibili in Svizzera: quella della Seco, basata sui disoccupati iscritti e quella dei disoccupati ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), che utilizza i dati provenienti dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera* (Rifos) dell'Ufficio federale di statistica (UST) [Riquadro 1]. I dati sulla disoccupazione diffusi dalla Seco sono di **natura amministrativa** e garantiscono una serie di vantaggi, essendo di fatto esaustivi (in quanto censuari), disponibili a cadenza mensile e quindi utili a confrontare la situazione ticinese a quella degli altri cantoni e della Svizzera. Contemporaneamente celano però uno svantaggio: per definizione non censiscono i disoccupati che, per varie ragioni, non risultano iscritti agli URC. L'iscrizione agli URC è spesso legata alla possibilità di beneficiare di un'indennità di disoccupazione, pertanto le persone che non hanno maturato tale diritto, oppure quelle che l'hanno esaurito, tendono a non registrarsi o a disiscriversi.

I dati sulla disoccupazione ai sensi dell'ILO diffusi dall'UST a cadenza trimestrale sono di

F.1

Tasso di disoccupazione Seco, in Svizzera e in Ticino, media trimestrale, dal 2003 al 2012



Fonte: Statistica dei disoccupati iscritti, Seco, Berna

natura economica e svincolano la definizione di disoccupato dalla condizione d'iscritto presso un URC, ovviando così ai limiti della definizione amministrativa (si può essere in cerca di lavoro senza essere iscritti) e dell'instabilità di detta definizione nel tempo (a causa della dipendenza da modifiche legislative²). Un ulteriore vantaggio di questa statistica è la possibilità di confrontare i dati sulla disoccupazione su scala internazionale (paesi e regioni) oltre che tra Grandi Regioni svizzere. Rispetto ai dati provenienti dalla Seco, il limite principale è costituito dal fatto che i risultati della Rifos si basano su un'indagine campionaria e rappresentano quindi una stima da interpretare con maggiori precauzioni³.

Come cambia la lettura della disoccupazione in Ticino quando si considera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO? Quali indicazioni emergono da un'analisi interregionale

¹ Per un inquadramento del concetto e delle misure della disoccupazione, si veda Origoni, P. e Losa, F.B. (2009), *26.000 disoccupati in Ticino? Riflessioni sulle varie componenti del fenomeno e sugli strumenti per leggerlo correttamente*, Dati no. 3:22-27.

² I diritti e i doveri delle persone iscritte alla disoccupazione non sono costanti nel tempo: ad esempio, dal 1° aprile 2011 l'entrata in vigore della revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) ha sancito, tra l'altro, una riduzione delle indennità giornaliere.

Riquadro 2 – Dimensioni regionali d'analisi in Svizzera e all'estero: Cantoni, Grandi Regioni e il sistema NUTS

La delimitazione geografica delle informazioni statistiche può farsi a differenti livelli a seconda delle necessità d'analisi. È tuttavia importante che la delimitazione scelta sia condivisa e riconosciuta. Per questo motivo, anche in ambito geografico sono apparse delle *nomenclature* di riferimento. La più comune in Europa è la classificazione NUTS (*Nomenclature of Territorial Units for Statistics*), introdotta negli anni '70 dall'Eurostat allo scopo di produrre statistiche regionali per l'allora Comunità Europea con un unico sistema di suddivisione del territorio. La classificazione, che viene regolarmente aggiornata, comprende i seguenti livelli di dettaglio:

- NUTS 1: regioni socio-economiche principali (per la Svizzera: tutto il territorio della Confederazione);
- NUTS 2: regioni di base per l'applicazione delle politiche regionali (le 7 Grandi Regioni: Regione del Lemano, Espace Mittelland, Svizzera Nordoccidentale, Zurigo, Svizzera Orientale, Svizzera Centrale, Ticino);
- NUTS 3: piccole regioni per diagnosi specifiche (i 26 cantoni).

Si possono distinguere ulteriormente le Unità Amministrative Locali (UAL) con, al primo livello (LAU1) i 166 distretti, al secondo (LAU2), i 2.721 comuni.

Il Ticino, essendo sia un cantone che una delle 7 Grandi Regioni, è classificato sia tra le regioni a livello NUTS 2 che tra quelle NUTS 3. La Lombardia è una regione NUTS 2, mentre le province di Como e Varese sono regioni NUTS 3.

e transfrontaliera? In quanto segue si analizzerà l'andamento della disoccupazione ai sensi dell'ILO in Ticino dapprima rispetto alla Svizzera e alle altre Grandi Regioni svizzere, successivamente confrontandolo con la dinamica della Lombardia e delle province di Como e Varese [Riquadro 2]. Da ultimo si esporranno degli approfondimenti inerenti ad alcune categorie socio-demografiche come le donne, i giovani ed i disoccupati di lunga durata.

La disoccupazione in Ticino, rispetto alla Svizzera e alle altre Grandi Regioni

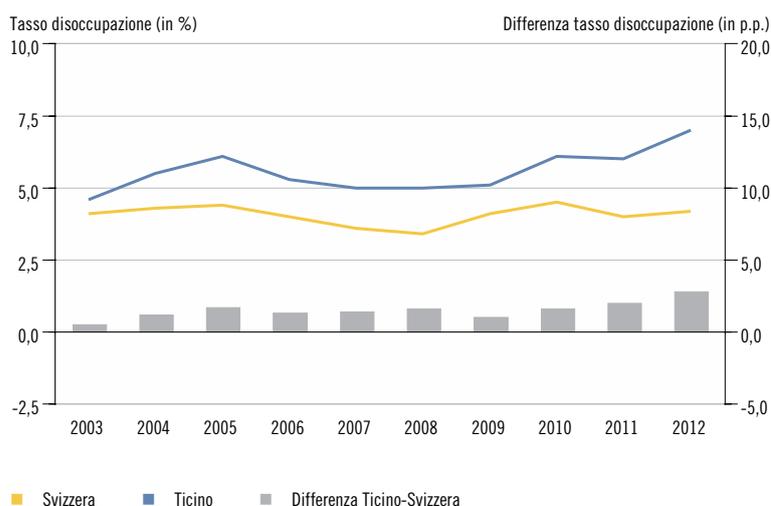
L'adozione di una definizione diversa di disoccupato ne fa crescere chiaramente il numero, tanto in Svizzera che in Ticino, perché la Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (Rifos) somma agli iscritti agli URC le persone in cerca di lavoro non iscritte. In Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO ha raggiunto il 4,2% nel 2012, mentre quello calcolato dalla Seco è stato del 2,9%, pari a una differenza tra i due tassi di 1,3 p.p. (nel 2011 erano 1,2 p.p.). In Ticino nel 2012, le persone disoccupate ai sensi dell'ILO sono state 12.300, per un tasso di disoccupazione del 7,0%, contro il tasso di disoccupazione Seco del 4,4%, per cui la differenza tra le due fonti ha raggiunto il valore massimo di 2,6 p.p. (superando decisamente il vecchio record di 1,8 p.p. segnato nel 2011).

Il confronto tra Ticino e Svizzera dei dati Rifos evidenzia ancora meglio alcuni aspetti [F. 2]:

- le maggiori difficoltà di assorbimento dei disoccupati in Ticino durante le fasi di espansione economica. Infatti, in Svizzera il tasso di disoccupazione minimo degli ultimi dieci anni è stato registrato nel 2008, mentre in Ticino, nonostante una tendenza

F. 2

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO, in Svizzera e in Ticino, dal 2003 al 2012*



* Dal 2003 al 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri.

Fonte: Rifos, UST

al ribasso dopo il picco del 2005, il tasso di disoccupazione non è riuscito a scendere sotto la soglia del 5,0% ed è rimasto superiore al tasso del 4,6% registrato nel 2003;

- negli anni più recenti, la disoccupazione nel nostro cantone è cresciuta più rapidamente rispetto al dato nazionale. Per questi motivi la forchetta tra il tasso in Ticino e quello in Svizzera si è progressivamente ampliata raggiungendo i 2,8 p.p. nel 2012 [T. 1].

Dal confronto con le altre grandi regioni svizzere non emergono elementi supplementari. Il Ticino negli ultimi dieci anni è sempre stata la grande regione con il tasso di disoc-

3 Di conseguenza, bisogna prestare attenzione a non enfatizzare eccessivamente differenze di poca entità, perché potrebbero essere semplicemente il risultato della variabilità delle stime basate su dati Rifos. A titolo d'esempio, l'intervallo di confidenza al 95% per il tasso di disoccupazione annuale ticinese ai sensi dell'ILO nel 2012 è pari all'incirca a +/- 1,5 p.p.

T.1

Tasso di disoccupazione e disoccupati per grande regione e in Svizzera, dal 2008 al 2012¹

	Tasso di disoccupazione (in %)					Disoccupati (in migliaia)					Variazione (in %)
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	
Ticino	5,0	5,1	6,1	6,0	7,0	8,2	8,5	10,7	10,8	12,3	13,6
Svizzera	3,4	4,1	4,5	4,0	4,2	146,6	182,9	203,5	183,7	192,9	5,0
Regione del Lemano	4,6	5,9	6,7	6,2	6,6	35,5	46,7	53,1	50,2	53,9	7,4
Espace Mittelland	3,3	3,6	4,2	3,5	3,6	33,1	36,1	42,4	35,7	36,6	2,3
Svizzera Nordoccidentale	3,1	4,5	4,4	4,1	4,2	18,5	27,7	27,4	25,5	26,1	2,5
Zurigo	3,1	3,8	4,2	3,6	3,6	24,7	30,4	34,3	29,5	30,1	2,1
Svizzera Orientale	2,7	3,4	3,5	3,2	3,3	16,9	21,7	22,7	21,1	21,8	3,3
Svizzera Centrale	2,3	2,7	3,0	2,5	2,7	9,7	11,7	13,1	10,9	12,2	11,7

¹ Nel 2008 e nel 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). Uno sfondo giallo (rispettivamente blu) denota il valore minimo (massimo) nel periodo considerato.

Fonte: Rifos, UST

cupazione più alto, ad eccezione del periodo 2009-2011 quando gli effetti della crisi hanno fortemente pesato sul mercato del lavoro della Regione del Lemano. Da questo confronto emerge che solo in Ticino il tasso di disoccupazione registrato nel 2012 ha superato i valori del 2010 e solo in Ticino l'aumento su base annua arriva a un punto percentuale; nelle altre regioni la crescita è limitata e va da +0,4 p.p. della Regione del Lemano fino alla stabilità registrata nel Canton Zurigo⁴.

La disoccupazione ai sensi dell'ILO in Ticino, il confronto con la Regione Lombardia e con le province di Como e Varese

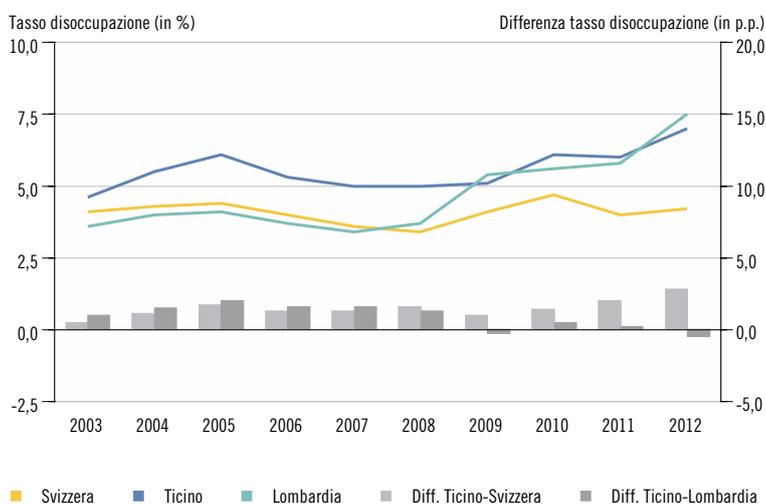
La breve analisi precedente sembra indicare che il mercato del lavoro ticinese si sta comportando in maniera diversa rispetto al resto del paese. Considerato che la statistica Rifos segue le direttive dell'Eurostat, i risultati sono comparabili ai dati rilevati nei diversi paesi dell'Unione Europea. In questa sezione si confronterà l'andamento del mercato del lavoro nel Canton Ticino dal 2003 al 2012 con quanto accade nella Regione Lombardia e nelle province di Como e Varese⁵.

Fino al 2008 il tasso di disoccupazione in Lombardia (3,7%) era inferiore a quello misurato in Ticino (5,0%), ma da quel momento in avanti è aumentato molto rapidamente. Il divario si è così annullato, per poi ribaltarsi a favore del Ticino [F. 3]. Sembra quindi che il 2008 agisca da spartiacque tra due fasi ben distinte dei mercati del lavoro ticinese e lombardo; per questo motivo, in quanto segue ci si concentrerà sul quinquennio 2008-2013.

La dimensione del fenomeno appare ancora più evidente se si osservano le cifre assolute: nel 2008 i disoccupati in Lombardia erano 168.400; nel 2010 il loro numero è salito a quota 253.500. Nel 2011 in Lombardia, come del resto anche in Ticino, il breve miglioramento congiunturale internazionale ha permesso solo di rallentare la crescita dei disoccupati, saliti a 261.400 unità. L'estrema fragilità del quadro economico attuale emerge con gli ultimi dati

F.3

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO, in Svizzera, in Ticino e in Lombardia, dal 2003 al 2012*



* Dal 2003 al 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri. I dati per l'Italia sono raccolti trimestralmente e il dato annuo si riferisce alla media dei quattro trimestri.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

a disposizione e relativi al 2012: il numero di disoccupati, superando le 345.000 unità (e un tasso del 7,5%), segna il record negativo del decennio ed evidenzia una nuova preoccupante accelerazione [T. 2].

Anche nelle province di Como e Varese fino al 2008 il tasso di disoccupazione era inferiore a quello misurato in Ticino. Dopo una leggera diminuzione del numero e del tasso di disoccupati tra il 2009 e il 2010, le cifre sono tornate rapidamente a salire, sottolineando l'estrema asprezza del deterioramento del mercato del lavoro. A Como, tra il 2008 e il 2012, il numero di disoccupati è passato da 11.400 a 17.100 (il tasso dal 4,2% al 6,1%), mentre a Varese sono quasi triplicati, passando da 13.900 a 35.600 (il tasso dal 3,5% all'8,5%).

Nelle sottosezioni che seguono, si analizzerà la situazione ticinese per le donne, i giovani e le persone che sono in uno stato disoccupazionale da più di dodici mesi. Si svilupperà, quando possibile, un confronto con Svizzera, Lombar-

⁴ Differenze contenute non vanno enfatizzate in quanto, trattandosi di dati provenienti da un'indagine campionaria, bisogna tener conto di un margine d'errore (non indicato), che aumenta all'aumentare del grado di dettaglio.

⁵ Fino al 2009 la Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera era svolta a cadenza annuale nel corso del secondo trimestre; dal 2010 viene svolta ogni tre mesi e quindi il dato annuale corrisponde alla media dei quattro trimestri. In Italia l'inchiesta viene svolta a cadenza trimestrale, ma non tutti i dati trimestrali vengono diffusi. Ad esempio, i dati sul tasso di disoccupazione per provincia vengono forniti solo su base annuale.

T.2

Tasso di disoccupazione e disoccupati in Lombardia e province di Como e Varese, dal 2008 al 2012¹

	Tasso di disoccupazione (in %)					Disoccupati (in migliaia)					Variazione (in %) 2011/12
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	
Lombardia	3,7	5,4	5,6	5,8	7,5	168,4	243,5	253,5	261,4	346,1	32,4
Como	4,2	5,7	5,1	5,4	6,1	11,4	15,3	13,8	14,9	17,1	14,9
Varese	3,5	6,3	5,3	7,7	8,5	13,9	24,8	21,0	31,5	35,6	13,0

¹ I dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). Uno sfondo giallo (rispettivamente blu) denota il valore minimo (massimo) nel periodo considerato.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

Riquadro 3 – Regione del Lemano, Svizzera Nordoccidentale e il confronto con le regioni confinanti

La Regione del Lemano, come il Ticino, si caratterizza per un tasso di disoccupazione più alto rispetto alla Svizzera. Nel caso della Regione del Lemano, il tasso di disoccupazione si situa praticamente a metà strada tra quello registrato in Svizzera e quello della regione francese di Rhône-Alpes. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento della disoccupazione sia nella Regione del Lemano che nel Rhône-Alpes e un andamento simile si misura pure tra le donne, i giovani ed i disoccupati di lunga durata. Il divario rispetto alla media svizzera, già non trascurabile, è andato ampliandosi ulteriormente.

La Regione della Svizzera Nordoccidentale si caratterizza invece per un tasso di disoccupazione più basso rispetto alla media Svizzera fino al 2008, per poi diventare più simile al resto del paese in anni recenti. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione nella regione di Freiburg (D) è diminuito e lo scarto con la Svizzera Nordoccidentale, inizialmente a favore di quest'ultima, è andato riducendosi fino a ribaltarsi a favore di Freiburg. Si osserva un andamento simile per i tassi di disoccupazione femminile, giovanile e di lunga durata. Nel caso delle donne e dei giovani, il tasso di disoccupazione comunque diminuisce nella Svizzera Nordoccidentale, a differenza della media Svizzera e analogamente invece a quanto osservato nella regione di Freiburg.

In entrambi i casi si notano quindi mutamenti importanti dei mercati del lavoro regionali che potrebbero essere influenzati, almeno in parte, da quanto accade al di là delle rispettive frontiere.

dia, Como e Varese per numero di disoccupati, tassi di disoccupazione, differenza rispetto al tasso di disoccupazione per la popolazione nel suo complesso e quota sul totale dei disoccupati. Ovviamente la comparabilità internazionale dei dati Rifos implica che confronti simili possono essere fatti pure per le altre regioni di frontiera, ad esempio paragonando la Svizzera Nordoccidentale alla regione tedesca di Freiburg o la Regione del Lemano al dipartimento francese di Rhône-Alpes [Riquadro 3]⁶.

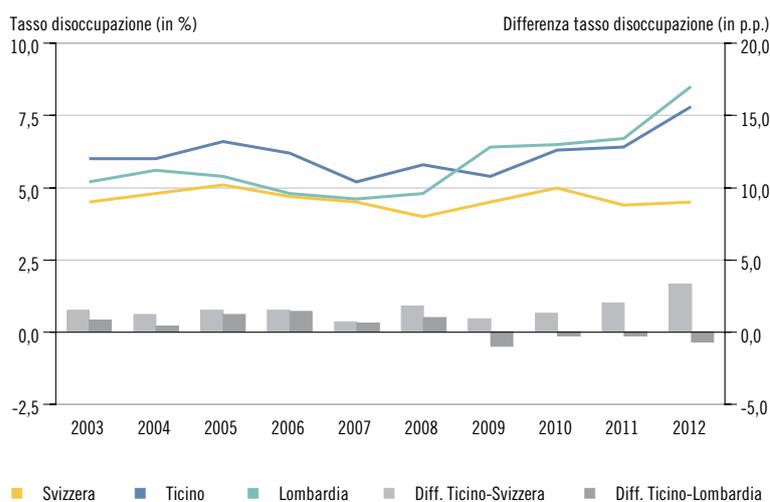
Il tasso di disoccupazione delle donne

La statistica della disoccupazione ai sensi dell'ILO è particolarmente utile per l'analisi della disoccupazione femminile, dal momento che le donne che cercano lavoro dopo un lungo periodo di inattività non hanno diritto a ricevere le indennità di disoccupazione e quindi tendono a non iscriversi presso gli URC. Il confronto tra la disoccupazione femminile in Ticino e quella in Svizzera e in Lombardia [F. 4] conferma che negli ultimi anni la dinamica ticinese si scosta sempre più da quella tracciata dall'insieme del paese e si allinea a quella disegnata dalla Lombardia.

Nel corso degli ultimi cinque anni il tasso di disoccupazione femminile in Ticino è evoluto

F.4

Tasso di disoccupazione femminile ai sensi dell'ILO, in Svizzera, in Ticino e in Lombardia, dal 2003 al 2012*



* Dal 2003 al 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). I dati per l'Italia sono raccolti trimestralmente e il dato annuo si riferisce alla media dei quattro trimestri.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

in linea con il tasso di disoccupazione calcolato sull'intera popolazione (d'ora in avanti abbreviato con "disoccupazione totale"), passando dal 5,8% del 2008 (+0,8 p.p. rispetto alla disoccu-

⁶ L'Ustat ha presentato una breve analisi delle differenze tra regioni di frontiera in occasione delle Journées Suisses de la Statistique 2012, Vaduz.

T.3

Tasso di disoccupazione e disoccupate in Ticino, in Svizzera, in Lombardia e nelle province di Como e Varese, dal 2008 al 2012*

	Tasso di disoccupazione femminile (in %)					Disoccupate (in migliaia)					Variazione (in %)
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12
Ticino	5,8	5,4	6,3	6,4	7,8	4,2	4,1	5,0	5,2	6,0	16,6
Svizzera	4,0	4,5	5,0	4,5	4,5	80,2	92,8	102,7	92,5	94,4	2,1
Lombardia	4,8	6,4	6,5	6,7	8,5	91,2	122,9	125,8	128,2	169,5	32,2
Como	5,6	7,8	7,1	5,3	7,2	6,5	8,9	8,1	6,1	8,5	39,4
Varese	4,3	9,1	7,2	9,4	7,8	7,0	14,9	12,3	17,0	14,6	-14,0

	Diff. rispetto a tasso di disoccupazione totale (in p.p.)					Quota della disoccupazione femminile (in %)					Variazione della quota (in p.p.)
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12
Ticino	0,8	0,3	0,2	0,4	0,9	51,4	48,2	46,2	48,0	49,2	1,2
Svizzera	0,6	0,4	0,5	0,4	0,4	54,7	50,7	50,5	50,4	49,0	-1,4
Lombardia	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0	54,1	50,5	49,6	49,0	49,0	-0,1
Como	1,4	2,1	2,0	-0,1	1,1	56,7	58,0	58,5	41,0	49,7	8,8
Varese	0,8	2,8	1,9	1,7	-0,7	50,6	60,0	58,5	54,0	41,1	-12,9

* Nel 2008 e nel 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). I dati per l'Italia sono raccolti trimestralmente e il dato annuo si riferisce alla media dei quattro trimestri. Uno sfondo giallo (rispettivamente blu) denota il valore minimo (massimo) nel periodo considerato.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT



foto: TI Press / Adriano Nicolosi

pazione totale) al 7,8% del 2012 (+0,9 p.p.) [T. 3]. In Lombardia il tasso di disoccupazione femminile si discosta da quello totale di un punto percentuale, differenza che è pure rimasta costante durante il periodo di osservazione. A Varese, nell'arco di un solo anno, il tasso di disoccupazione femminile è passato dal 4,3% del 2008 al 9,1% del 2009 e la differenza tra tasso di disoccupazione femminile e totale è salita da 0,8 a 2,8 p.p. In provincia di Como la crescita della disoccupazione nel 2009 è stata simile, anche se meno virulenta: il tasso disoccupazione femminile è passato in un anno dal 5,6% al 7,8% e la differenza rispetto al tasso di disoccupazione totale

da 1,4 a 2,1 p.p. Le province italiane sembrano inoltre mostrare alcune caratteristiche peculiari che le distinguono dal Ticino. Sia a Varese che a Como, quando il tasso di disoccupazione femminile supera il tasso di disoccupazione totale di 2,0 p.p., tende poi a diminuire l'anno successivo, mentre ciò non accade in Ticino. Tale diminuzione non va comunque interpretata univocamente come un fatto positivo: è possibile che alcune donne abbandonino le ricerche⁷ mentre altre si orientino verso occupazioni precarie che offrono la possibilità di accedere più rapidamente al mondo del lavoro (lavori a tempo parziale, a durata determinata o a ore, contratti atipici, ...).

⁷ Le persone inattive che non cercano attivamente un impiego ma che sarebbero comunque disposte ad iniziare immediatamente a lavorare sono abitualmente denominate "scoraggiate" nelle rilevazioni sulle forze di lavoro.

T. 4

Tasso di disoccupazione e disoccupati giovani in Ticino, in Svizzera, in Lombardia e nelle province di Como e Varese, dal 2008 al 2012*

	Tasso di disoccupazione giovanile (in %)					Disoccupati giovani (in migliaia)					Variazione (in %)	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12	
Ticino	11,2	13,5	11,0	17,3	18,1	2,2	2,5	2,1	3,6	3,6	-0,1	
Svizzera	7,0	8,4	7,8	7,7	8,4	42,7	52,1	49,0	48,5	52,9	9,0	
Lombardia	12,5	18,5	19,8	20,7	26,6	40,4	57,6	56,9	58,2	76,7	31,8	
Como	14,1	17,6	14,7	12,8	21,7	3,2	3,4	
Varese	14,2	20,1	20,7	33,8	25,2	4,4	6,1	

	Diff. rispetto a tasso di disoccupazione totale (in p.p.)					Quota della disoccupazione giovanile (in %)					Variazione della quota (in p.p.)	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12	
Ticino	6,2	8,4	4,9	11,3	11,2	26,9	29,2	19,3	33,7	29,6	-4,1	
Svizzera	3,6	4,3	3,3	3,6	4,3	29,1	28,5	24,1	26,4	27,4	1,0	
Lombardia	8,8	13,1	14,2	14,9	19,1	24,0	23,7	22,5	22,3	22,2	-0,1	
Como	9,9	11,9	9,6	7,4	15,6	28,1	22,2	
Varese	10,7	13,8	15,4	26,1	16,7	31,7	24,6	

* Nel 2008 e nel 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). Uno sfondo giallo (rispettivamente blu) denota il valore minimo (massimo) nel periodo considerato.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

In generale, tanto a Varese che a Como l'instabilità del tasso di disoccupazione femminile degli ultimi anni potrebbe avvalorare queste ipotesi.

Da ultimo è interessante notare come la quota delle persone disoccupate di sesso femminile sia diminuita in tutte le regioni analizzate. Il dato è solo apparentemente in contraddizione con un tasso di disoccupazione femminile costantemente più alto: è infatti possibile che il numero di donne che cercano lavoro sia aumentato ad un ritmo meno sostenuto rispetto agli uomini e che molte più donne siano finite (o abbiano scelto di rimanere) in inattività.

Il tasso di disoccupazione dei giovani (15-24 anni)

A differenza di quanto riscontrato per la popolazione nel suo complesso e per le donne, nel caso dei giovani Ticino e Lombardia avevano un tasso di disoccupazione simile già prima del 2009 (F. 5).

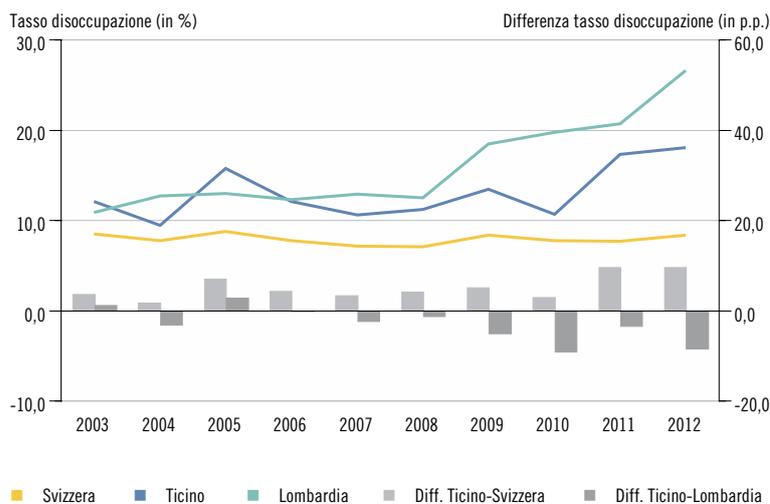
In Ticino i giovani hanno sempre sofferto maggiormente durante i momenti di rallentamento economico e gli anni più recenti non fanno eccezione:

- tra il 2008 ed il 2012 il numero di giovani disoccupati è passato da 2.200 a 3.600;
- mai, fino al 2011, il tasso di disoccupazione giovanile aveva superato il limite del 15,0% né era aumentato per due anni consecutivi;
- nel 2011 e nel 2012, non solo il tasso si è posizionato al di sopra del 15,0%, ma è risultato essere il doppio del tasso svizzero.

Guardando a Sud del confine, la situazione ticinese appare relativamente meno drammatica: in Lombardia il tasso di disoccupazione è aumentato vertiginosamente, passando dal 12,5% nel 2008 al 19,8% nel 2010, fino a raggiungere il 26,6% nel 2012 (T. 4). In termini assoluti, il numero di giovani disoccupati è passato da 40.400 nel 2008 a

F. 5

Tasso di disoccupazione giovanile ai sensi dell'IL0, in Svizzera, in Ticino e in Lombardia dal 2003 al 2012*



* Dal 2003 al 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). I dati per l'Italia sono raccolti trimestralmente e il dato annuo si riferisce alla media dei quattro trimestri.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

76.400 nel 2012. La crescita non è stata lineare, ma le difficoltà maggiori si sono manifestate più acutamente nel 2009 e nel 2012. Nella provincia di Como il tasso è aumentato drasticamente solo nel corso del 2012, quando è balzato dal 12,8% al 21,7%. A Varese la situazione è verosimilmente la peggiore: il tasso è salito per tre anni consecutivi arrivando nel 2011 addirittura al 33,8%. È inoltre possibile che il calo registrato nel 2012 sia dovuto non tanto a giovani che trovano un'occupazione ma a un numero maggiore di essi che decide di prolungare la formazione o che addirittura non cerca neppure lavoro, perché scoraggiato.

Anche se il tasso di disoccupazione giovanile in Ticino non ha ancora raggiunto i livelli

T.5

Tasso di disoccupazione e disoccupati di lunga durata in Ticino, Svizzera, Lombardia e nelle province vicine, dal 2008 al 2012*

	Tasso di disoccupazione di lunga durata (in %)					Disoccupati di lunga durata (in migliaia)					Variazione (in %)
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12
Ticino	1,8	2,4	2,2	2,3	3,0	3,0	4,0	3,8	4,0	5,2	30,5
Svizzera	1,1	1,2	1,5	1,6	1,5	50,3	55,1	67,5	71,5	68,1	-4,8
Lombardia	1,3	1,8	2,3	2,6	3,6	58,3	81,9	106,6	119,4	165,3	38,4

	Diff. rispetto a tasso di disoccupazione totale (in p.p.)					Quota della disoccupazione di lunga durata (in %)					Variazione della quota (in p.p.)
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2011/12
Ticino	-3,2	-2,7	-3,9	-3,7	-3,9	37,0	46,9	35,8	37,0	42,6	5,5
Svizzera	-2,3	-2,9	-3,0	-2,5	-2,6	34,3	30,1	33,1	38,9	35,3	-3,6
Lombardia	-2,4	-3,6	-3,3	-3,2	-3,9	34,6	33,6	42,0	45,7	47,8	2,1

* Nel 2008 e nel 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). Uno sfondo giallo (rispettivamente blu) denota il valore minimo (massimo) nel periodo considerato.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

delle province italiane, sembra ricalcare alcune tendenze: le forti variazioni nei periodi di crisi, il perdurare del tasso alto e l'aumento della differenza rispetto alla Svizzera, dove il fenomeno sembra invece rimanere relativamente più stabile. In Ticino si sta inoltre assistendo ad un ringiovanimento dei disoccupati: la relativa quota sul totale disoccupati è passata dal 26,9% al 29,8% tra il 2008 e il 2012, mentre in Svizzera la stessa quota è scesa, dal 29,1% al 27,9%.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata

I disoccupati di lunga durata (DLD) sono le persone alla ricerca di un lavoro da almeno 12 mesi⁸. Come per le altre categorie analizzate, il tasso di disoccupazione dei DLD in Ticino è superiore a quello misurato in Svizzera e questa differenza appare in crescita. In Ticino, in termini assoluti, i DLD sono aumentati da 3.000 nel 2008 a 5.200 nel 2012, mentre in Svizzera sono aumentati in misura minore. Nello stesso periodo, il loro tasso è passato dall'1,8% al 2,9% in Ticino, mentre in Svizzera è cresciuto solo dall'1,1% all'1,5% [F. 6].

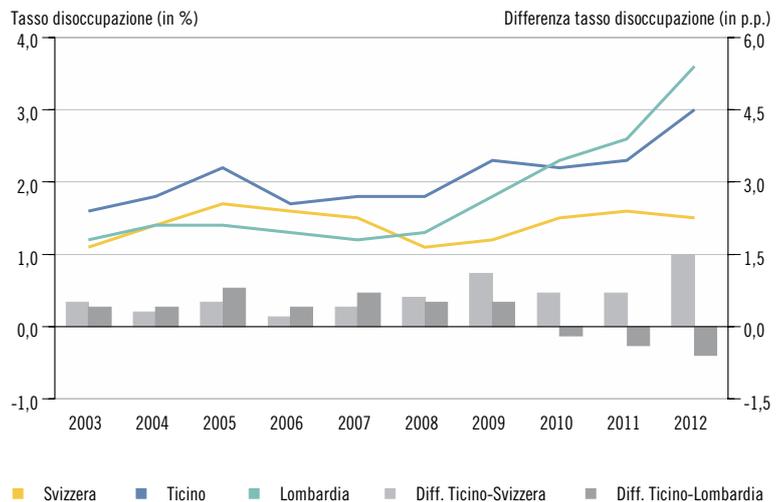
Nella vicina Regione Lombardia il numero di DLD è triplicato nel giro di 5 anni, passando da 58.300 a 165.300, ed il relativo tasso di disoccupazione è salito dall'1,3% al 3,6% [T. 5]. In questo caso non è possibile sapere quanti risiedono nelle province più vicine. In termini di quote, nel 2008 in Svizzera, così come in Ticino e in Lombardia, un terzo dei disoccupati totali era alla ricerca di un posto di lavoro da almeno 12 mesi; nel 2012 solo in Svizzera la quota di DLD è rimasta la stessa dell'anno precedente, mentre in Ticino è salita ai due quinti ed in Lombardia a quasi la metà.

Riflessioni conclusive

I dati della Seco sul tasso di disoccupati iscritti presso un ufficio regionale di collocamento (URC), conosciuti da un vasto pubblico, presentano mensilmente un ritratto affidabile, ma solo par-

F.6

Tasso di disoccupazione di lunga durata ai sensi dell'ILO, in Ticino, Svizzera e Lombardia dal 2003 al 2012*



* Dal 2003 al 2009 i dati sono raccolti nel corso del II trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale si riferisce alla media dei quattro trimestri (primi tre per il 2012). I dati per l'Italia sono raccolti trimestralmente e il dato annuo si riferisce alla media dei quattro trimestri.

Fonte: Rifos, UST; Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT

ziale, del mercato del lavoro svizzero e ticinese. Il Ticino ha un tasso di disoccupazione sistematicamente più alto della media nazionale ma le sue variazioni sono simili a quanto si osserva nel resto del paese: se la disoccupazione aumenta in Svizzera, ad esempio, aumenta anche in Ticino. Una differenza importante è data dalla velocità di riassorbimento della disoccupazione: nei periodi di congiuntura favorevole, la disoccupazione diminuisce più rapidamente in Svizzera che in Ticino. Questi dati censiscono tuttavia solo le persone in cerca d'impiego registrate presso un URC.

Per ottenere un quadro più completo, è possibile considerare anche i dati sulla disoccupazione ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), resi disponibili dalla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (Rifos) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Si tratta di dati basati su una con-

⁸ Per un approfondimento sul tema della disoccupazione di lunga durata, si veda Losa, F.B., Bigotta, M., Stephani, E. e Ritschard G. (2012). *Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo? Analisi delle traiettorie di vita dei disoccupati di lunga durata in Svizzera*. Ustat, Collana Analisi.



foto: Il Press / Ely Riva

cezione economica, piuttosto che amministrativa, della disoccupazione e raccolti in base a standard internazionali. Hanno quindi il vantaggio di non essere influenzati dai cambiamenti legislativi e sono comparabili tra paesi diversi. Quando si considerano questi dati, si conferma la differenza tra valori ticinesi e svizzeri ma si nota anche come, a partire dal 2010, sia andata divaricandosi la differenza tra tasso di disoccupazione ticinese e quello svizzero, che nel 2012 valevano rispettivamente 4,2% e 7,0%. Per il Ticino, ciò equivale a circa 12.300 disoccupati.

Nel corso dell'ultimo decennio si è osservato un costante incremento delle differenze tra Ticino e Svizzera e tra Ticino e le altre Grandi Regioni. La divergenza può essere in parte spiegata da un confronto con i dati delle zone italiane di confine. Prima del 2008, anno della crisi finanziaria internazionale, la Lombardia aveva un tasso di disoccupazione inferiore a quello ticinese e simile a quello svizzero; dal 2008, si è verificata una continua ascesa che ha portato il tasso di disoccupazione lombardo al 7,5% nel 2012, pari a quasi 350.000 disoccupati. Aumentando ulteriormente il grado di dettaglio geografico, si riscontra come in provincia di Como la crescita della disoccupazione sia stata tutto sommato contenuta, mentre a Varese si è assistito ad un forte aumento, in particolare negli

ultimi tre anni. Un'osservazione più ravvicinata del periodo successivo al 2008 rivela tendenze simili per quanto riguarda la disoccupazione delle donne, dei giovani e la situazione dei disoccupati di lunga durata: l'evoluzione dei rispettivi tassi in Ticino assomiglia più a quella osservata oltre frontiera che a quella d'oltralpe, seppur a livelli che rimangono relativamente più contenuti alle nostre latitudini.

Nell'era della globalizzazione e della libera circolazione dei lavoratori non sorprende che aree molto vicine tra loro ed economicamente integrate, quali il Ticino e le province confinanti, possano sperimentare una convergenza delle principali variabili economiche, tra cui il tasso di disoccupazione. Idealmente, sarebbe auspicabile misurare gli effetti di «travaso» (*spillover* geografici) tra regioni transfrontaliere: in che misura la durata e l'intensità della disoccupazione delle regioni straniere di confine hanno un effetto sulle regioni svizzere di frontiera? Prima di affrontare questa domanda, è necessario allargare la prospettiva ad aspetti complementari del mercato del lavoro, quali la partecipazione alla vita attiva, il lavoro a tempo parziale e la sottoccupazione. Obiettivo delle prossime analisi sarà lo studio dell'evoluzione di queste categorie di popolazione e, quando possibile, delle transizioni tra di esse.